

CENTRO PASTORALE ADOLESCENTI E GIOVANI
DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE

sussidio per gruppi adolessenti



Identità



alcune premesse

all'uso del presente sussidio



Adolescenti

Noi abbiamo messo insieme un sussidio per accompagnare gruppi di adolescenti.

Noi = Pastorale Adolescenti e Giovani della diocesi di Concordia-Pordenone. Gli adolescenti sono il cuore delle nostre proposte educative parrocchiali e ci teniamo molto al loro percorso. Per questo abbiamo pensato di darti alcune idee per guidare un gruppo parrocchiale tra i 14 e i 19 anni.

volete dirmi che non sono capace di guidare un gruppo adolescenti? Se vuoi lo usi e sennò lo butti ;) Il sussidio che hai fra le mani non è per adolescenti. Si tratta di uno strumento per “educatori”. Cioè coloro che si occupano della guida di gruppi ado. È solo un palinsesto, gli incontri dovranno essere poi aggiustati su misura del gruppo.

vabbè... e come lo uso? Funziona per moduli tematici divisi in tre livelli. In questo momento hai fra le mani una tematica di secondo livello, colore “arancione”: l’ **#identità**. È un tema di difficoltà media e per questo forse adatto anche ad ado di 15-16 anni.

ho l'impressione che mi stiate incastrando! Ahahah no! La nostra è solo una proposta... Ogni tema infatti contiene diversi materiali, per esempio nella tematica dell’ **#identità** troverai una proposta di un film, un paio di video, un libro, un quadro con degli spunti, una canzone, uno schema di preghiera con un piccolo gesto da fare insieme. La scelta di usare o prendere spunto da questi hints sta a te! In fin dei conti si tratta del tuo gruppo e tu lo conosci meglio di noi.

ok. detto così sembra quasi utile... Vero? Tra l’altro, vista l’abbondanza di materiali, per esaurire il tema dell’ **#identità** non ti basterà un incontro soltanto.

e tipo... se lo uso che mi date in cambio? Iniziamo a seguirti su IG e così potrai scriverci nel caso tu abbia bisogno di aiuto. Inoltre, nel sussidio troverai dei links per accedere ad un sacco di materiali online dal nostro sito.

mi avete convinto! Serio? Allora ti auguriamo buon lavoro! E come diceva Madre Teresa: “L’aiutare a riflettere sulla vita rientra nella missione della Chiesa, che gode nel vedere gli adolescenti sbocciare come fiori al sole, primizia del frutto abbondante che verrà”



lavagna

con alcuni appunti sull' #identità



“Il concetto di identità indica l’insieme delle caratteristiche che costituiscono la rappresentazione di un individuo che lo rende unico e inconfondibile ed è ciò che ci rende diverso dagli altri”. Gli adolescenti sono spinti da pressioni interne (cambiamenti del proprio corpo) ed esterne (gli amici, i modelli proposti dai social media...) ed adottare comportamenti che connotino in maniera sempre più evidente la loro immagine; a quest’età infatti è fondamentale il modo di apparire. La società nella quale viviamo, attribuisce molta importanza all’apparenza e all’esteriorità, infatti siamo bombardati quotidianamente da immagini che ci impongono un modello ideale a cui fare sempre riferimento.



*Mauro,
Membro CPAG*



bussola

per orientare il cuore

**Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-38)**

²⁶ Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷ a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸ Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». ²⁹ A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. ³⁰ L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹ Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³² Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³ e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». ³⁴ Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». ³⁵ Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. ³⁶ Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: ³⁷ nulla è impossibile a Dio». ³⁸ Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Riflessione *L'Annunciazione*

Per Maria la visita dell'Angelo cambia tutto. Cambia la sua vita, la sua identità. Succede ogni volta che ci viene chiesto di fare un salto di qualità all'interno del nostro percorso di vita. Lei ha saputo accogliere la sfida e identificarsi nella missione che Dio gli ha affidato: essere Madre del Figlio. Anche noi non siamo nessuno, se non ci ricordiamo di essere figli, soprattutto di quel Padre che sempre ci dice che siamo "figli amati".





Un segno

Ciascuno costruisce una maschera di carta, anche molto semplice e veloce (oppure viene fornita...). Si inizia il momento di preghiera con le maschere addosso. Dopo aver letto il Vangelo si chiama ciascuno per nome, il/la quale si alza in piedi, toglie la maschera e dice “eccomi”. Quando siamo tutti smascherati, si distruggono le maschere dicendo ciascuno in quale occasione veste più facilmente una maschera e se lo fa di proposito o perché gli viene imposto dalla circostanza, se lo trova giusto o meno.

Preghiera da fare insieme

Signore, tu sai chi sono: sono (*nome*).

Con pregi, difetti, gioie e paure, sogni e ansie:
tu mi conosci, questo sono io.

Ma ancor prima, prima di tutto questo

Tu mi ricordi che io sono tuo figlio,
che io sono amato, profondamente, sempre.

Tu mi doni questa forza, costante, per accettarmi,
per migliorarmi per essere sempre più me stesso, vivo e grande.

Grande perché vivo, grande perché amato,
grande perché capace di amore, di dono,
di scelte quotidiane, forti e belle.

Grande perché semplicemente sono io,
grato perché, anche se con fatica,
sono io, unico e irripetibile.

Signore aiutami a ricordarmi di essere una persona che è grande
e pian piano diventa sempre più grande, con Te.

Aiutami a ricordarmi di essere amato, per essere dono e amare.

Aiutami a essere chi sono: sono (*nome*), figlio di Dio!

Amen.



zaino

con il necessario per l'attività

ATTIVITÀ

Prima attività - Crea un tuo identikit rispondendo a queste domande.

Nota bene. Non si tratta di domande alle quali fornire risposte superficiali. Prenditi il giusto tempo e rispondi ad ogni domanda scrivendo le risposte su un foglio. Non limitarti a catturare concetti astratti con la mente che non aiuterebbero il processo di elaborazione.

1. Quali sono i tuoi punti di forza?
2. Quali sono i tuoi obiettivi a breve termine?
3. E gli obiettivi a lungo termine?
4. Chi conta di più per te?
5. Chi sono le persone che ti danno più supporto?
6. Di cosa ti vergogni?
7. Quale è stata la prima esperienza che ti ha portato a vergognarti di te stesso?
8. Cosa ti piace fare per svagarti e divertirti?
9. Quale nuove attività vorresti sperimentare?
10. Cosa ti preoccupa?
11. Cosa ti fa sentire più orgoglioso di te stesso?
12. Quali sono i tuoi valori?
13. Dove ti senti più al sicuro?
14. Cosa o chi ti dà più conforto?
15. Se non avessi paura, cosa vorresti fare?
16. Qual è il tuo più grande fallimento?
17. Cosa ti piace del tuo lavoro e cosa non ti piace?
18. Cosa puoi fare per prenderti cura di te stesso?



19. Qual è il ricordo più felice che hai?
20. Per cosa ti senti davvero grato?
21. Quando sei giù, cosa potresti fare per migliorare l'umore?
22. Quando sei stressato, cosa puoi fare per aiutarti?



Seconda attività - <https://minifigs.me/> . Dopo le domande e le risposte dei ragazzi si può usare questo sito dove è possibile configurare il proprio LEGO fig, seguendo soprattutto le loro risposte.



divano

per ascoltare una testimonianza

Testimonianza *Identità e appartenenza (pensieri di un adottato)*

Sono cambogiano, anzi no, sono italiano, come tanti figli adottati in adozione internazionale, ho tratti somatici molto differenti da quelli dei miei genitori. Ho tratti somatici differenti anche da quelli dei miei zii, dei nonni, dei cugini, dei miei compagni di scuola, dei miei amici e conoscenti. Mi sono ormai arreso all'evidenza di vivere sapendo di essere diverso, costantemente diverso, ma sarei diverso anche vivendo in Cambogia, perché ormai non conosco la lingua, le abitudini, le tradizioni, i gesti, ecc. Sono un perfetto italiano in un involucro da cambogiano! Il mio amico filippino, figlio di immigrati, ha un aspetto molto simile a me, tanto che spesso scambiano anche me per un filippino, ma lui ha i genitori che gli assomigliano, in casa mangia dei piatti che ricordano la cucina filippina, i suoi genitori parlano spesso in filippino tra di loro e raccontano storie filippine, la loro casa è come un piccolissimo pezzetto di filippine trapiantato in Italia. Il mio amico si sente un po' filippino e un po' italiano. Io forse non mi sento né italiano, né cambogiano. Io sono stato adottato quando avevo due anni, i miei genitori e mia sorella hanno fatto un lungo viaggio per accogliermi nella loro famiglia, io ero stato abbandonato dalla nascita ed ero sopravvissuto negli stenti e nella povertà. Senza l'adozione forse non sarei vivo, sicuramente non avrei goduto dell'amore e delle possibilità che mi hanno offerto. Non parlerò in questa sede delle domande irrisolte relative al mio abbandono e che vorrei porre alla persona che mi ha generato e che poi mi ha abbandonato. Ma ora mi



chiedo: “chi sono?” La mia cambogianità sopravvive in me nel colore della pelle, nel taglio degli occhi, nel profilo un po’ schiacciato del mio naso, nella mia statura, ma tutto il resto, il modo che ho di interagire con il mondo è da italiano, i gesti lo sono, non solo la lingua ma anche il modo di pronunciare i suoni della lingua è italiano, anzi lombardo, il modo di pensare, di agire e di reagire è italiano, probabilmente tutto il mio comportamento è diverso da come si comporta un mio coetaneo cambogiano di Cambogia.



Quando pian piano ho abbandonato i gesti abituali del mio mondo di provenienza per sostituirli con quelli attuali, ho imparato a parlare questa nuova lingua, ho cambiato le espressioni del viso, le posture, i modi di approccio alle persone e ho compiuto un percorso senza ritorno, potrò studiare e imparare perfettamente il cambogiano, potrò studiare gli usi, i costumi, la storia, la cultura, le espressioni, ecc. della Cambogia ma non saranno mai più mie come se le avessi ereditate crescendo. Quando mi dicono che sono cambogiano, quando mi chiamavano ‘piccolo khmer’, facevano riferimento all’involucro, questo è naturale, contenuto e contenente generalmente coincidono. Ho pensato che potrebbe sentirsi come me anche un discendente di terza o quarta generazione di immigrati, quando il legame della famiglia con la terra d’origine è diventato molto labile (i dotti direbbero fantasmatico), ma non è così, perché sarebbe comunque un discendente e potrebbe sempre pensare di avere degli avi tangibili giunti qui in cerca di lavoro e di fortuna. Pur avendo perso i legami culturali avrebbe i genitori e i parenti presenti che sarebbero somaticamente come lui. Il fantasma cambogiano che è in me invece è solo in me e non nei miei parenti, mi consola che se avrò dei figli



lo condividerò con loro come condividerò il cognome italianissimo che a volte spiazzava gli interlocutori, e che mi diverte non poco.

Per fortuna non sono stato vittima di comportamenti razzisti particolarmente gravi, solo qualche idiota (le loro mamme sono sempre incinte come cita il proverbio) che ha tentato di prendermi in giro o di isolarmi, di emarginarmi. Ci vuole ben altro per crearmi dei problemi. Famiglia e cognome italiano in questi casi è molto importante, direi che per fortuna mia, ma non per gli immigrati, fa la differenza in molti aspetti della vita di tutti i giorni. Un certo fastidio soprattutto all'inizio è stata la fatica di dover spesso dimostrare che non ero straniero. Perché appena uscivo dall'ambito familiare e dei conoscenti, trovavo subito qualcuno che si stupiva della mia capacità di esprimermi bene in italiano, oppure trovavo qualcuno che mi trattava da straniero. Poi ho fatto l'abitudine a queste piccole noie e, anzi, ho cominciato a divertirmi dello stupore provocato. Prima era una seccatura, ora è quasi una risorsa con cui convivo bene. Rimane sempre quella domanda iniziale: "chi sono?", anzi meglio "cosa sono?". Viene risvegliata sempre dall'automatismo "tratti somatici = appartenenza etnica" che vorrebbe attribuirmi un'identità etnica che è assente, che vorrebbe affibbiarmi un'etichetta che in realtà è vuota, che è solo un involucro. Tutti gli insegnanti che ho incontrato prima o poi mi hanno parlato della grandezza dell'impero khmer, della cultura khmer, delle vicissitudini politiche cambogiane degli anni 70. Io apprezzo molto il fatto che abbiano studiato argomenti che altrimenti non avrebbero mai approfondito, e mi sembra anche indelicato dir loro che io con quella cultura e quella storia ho poco a che fare, ma è la verità: cosa può significare per me? Mi può interessare di più la storia dell'impero romano o la storia dell'impero khmer? Forse nessuna delle due.



Quando a scuola mi chiamano straniero e qualche idiota aggiunge di tornarmene a casa mia, cosa posso rispondere? straniero non mi sento proprio, anche se non sono nato qui, ci vivo da così tanto tempo che non mi ricordo altro luogo, e quindi non posso tornare in nessun luogo che non sia questo. Immagino che se andassi (e uso il verbo 'andare' al posto del verbo 'tornare' volutamente) in Cambogia mi scoprirei molto simile alle persone che si incontrano per strada ma sarei anche molto diverso da loro, non avrei la stessa lingua, non avrei gli stessi gesti, essendo ormai un occidentale, anche se mascherato da indocinese. Mi sento italiano in tutto tranne che nei tratti somatici.

I miei genitori (adottivi) mi dicono che la Cambogia è un paese bello, che i cambogiani sono accoglienti, sorridenti, gentili e che sono un popolo di cui posso andare fiero, che non devo vergognarmi delle mie origini, anzi che provengo da un popolo con una storia importante, che ha avuto recenti vicissitudini drammatiche che lo hanno reso povero ma mai domo, e che anche per questo devo esserne orgoglioso... ma come faccio a essere fiero di qualcosa che non conosco e che in fondo non mi appartiene. Le mie origini sono perse per sempre, rimane solo l'indirizzo dell'istituto dove sono stato per una manciata di mesi. Altre notizie certe della mia provenienza non ce ne sono, c'è il caldo, la polvere o la pioggia, le palme e le acacie, i profumi dei fiori e delle spezie che ho conosciuto quando ero molto piccolo e di cui non ho ricordo. Fortunatamente il mio carattere è sufficientemente positivo da accettare questi aspetti potenzialmente traumatici dell'esperienza adottiva. Non sono solo, i miei genitori e mia sorella (lei è nata in Italia) mi vogliono bene, non sono solo, conosco altri ragazzi nati in Cambogia e adottati in Italia, non sono solo,



ho tanti amici che sono affascinati dai miei tratti somatici esotici. Siamo tutti cittadini del mondo e il resto conta poco.

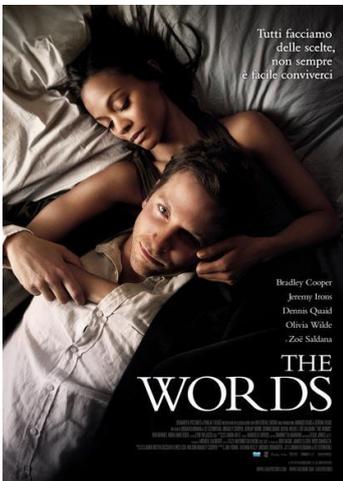


tablet

con i contenuti multimediali



FILM - The Words



Clay Hammond è un celebre scrittore corteggiato da una seducente dottoranda che vorrebbe carpire la verità dentro e dietro il suo romanzo. Avvicinato durante una lettura pubblica, Clay si limita a confessare i primi capitoli del libro introducendo la vita del suo personaggio: Rory Jansen, che si sogna scrittore e sogna il libro della vita, libro che arriverà dentro una vecchia ventiquattore e non attraverso un'ispirazione. Pubblicato e raggiunto il successo a colpi di premi letterari, Rory viene seguito e poi

ammonito da un vecchio signore che rivendica la paternità del libro e la storia della sua vita. Scoperto, Rory proverà a rimediare e poi a convivere con la menzogna e i propri limiti. A non riuscirci sarà la giovane moglie a cui lo scrittore, alla maniera del suo creatore, ha mentito. Perché Rory è probabilmente una proiezione di Clay e Clay il prosatore di se stesso.





FILM - Il mondo di Arthur Newman



Wallace Avery, in crisi di mezza età, con un figlio adolescente che non vuole neppure vederlo, una fidanzata di cui non è innamorato e un lavoro all'opposto della sua passione, sborsa una discreta cifra e acquista un nuovo passaporto e una nuova identità. Lanciato verso Terre Haute, nell'Indiana, per ricominciare da capo come Arthur Newman, golfista professionista, incontra nella piscina di un motel una ragazza di nome Michaela, che pare condividere con lui il desiderio di essere chiunque fuorché se stessa.



FILM - Pinocchio (2019)



Geppetto è incredulo ma indescrivibilmente felice quando il ceppo di legno che ha scolpito per fare un burattino prende vita e si rivolge a lui chiamandolo «Babbo». «Svegliatevi! Mi è nato un figlio!» esclama uscendo fuori dalla sua bottega, di notte. Pinocchio è per lui un bambino vero, il suo bambino, nato come per magia per salvarlo dalla solitudine. Egli, è disposto a qualsiasi sacrificio: si preoccupa subito di vestirlo, di insegnargli a camminare e di comprargli un



abbecedario per andare a scuola. Pinocchio è amato fin dal suo primo respiro. L'amore che Pinocchio ha riconosciuto in



Geppetto, manifestato pur non riuscendo a tenere il burattino lontano dai pericoli e dalle cattive scelte, lo accompagna in tutte le sue peripezie. Nella sua avventura per diventare un bambino vero Pinocchio fa diversi incontri, alcuni buoni ma spesso trascurati e sottovalutati, e altri meno buoni, che saranno causa per lui di sofferenza. I legami che Pinocchio stringe con Geppetto, con la fata Turchina e con il Grillo parlante saranno vissuti in diverse occasioni come limitanti, ma nel procedere il suo viaggio, il burattino si accorgerà di come lo abbiano aiutato a crescere, guidandolo nell'orientare la propria libertà verso il bene e nel definire la propria identità, e di come siano stati essenziali per raggiungere la sua piena realizzazione nel diventare un bambino vero.

- *Cosa significa per te l'espressione "essere legato a qualcuno"?*
- *Quali sono i legami più importanti nella tua vita?*
- *I legami che hai stretto con le persone che ti sono vicine, quali aspetti di te hanno fatto crescere e maturare?*

VIDEO

La profezia dell'adolescenza - Riccardo Camarda

https://youtu.be/gX_GVNKRtXo

Video motivazionale

<https://www.youtube.com/watch?v=cQIVx0JikII>





taccuino

poetico e letterario

Vi consigliamo di partire con questo testo per introdurre il tema #identità.

Lancio del tema/provocazione



“Ho perso l'identità.

Identità.

Che parola semplice... è facile da pronunciare, viene fuori dalle labbra quasi automaticamente: i-den-ti-tà

Cosa vuol dire? Io non lo so. A volte credo che per non metterla in discussione dovrei rimanere chiuso da solo in una stanza... altrimenti la perdo subito! Esco per strada e mi trovo in mezzo al mondo, non va bene!

Come faccio a parlare d'identità?! È una confusione! C'è di tutto la fuori!

Tutti diversi!

Una volta l'ho trovata, e se come avevo sofferto tanto senza, mi misi a scrivere in un foglio cosa ero e chi ero così nel caso l'avessi perduta ancora sarebbe bastato leggere quel foglio per ritrovarla.

Poi per caso lo persi... non l'identità, il foglio e così decisi di riscrivere quello che ero e cosa ero... Poi ritrovai per caso il vecchio foglio, che sbadato!, era nella tasca interna della giacca.



Lo rilessi ma qualcosa non tornava... i due racconti di chi ero non combaciavano, uno ero io l'altro un'altro... ma ero sempre io... Ecco, andai completamente in crisi!

Presi appuntamento dalla mia psicologa, era l'unica che poteva aiutarmi.

Lei mi spiegò che la percezione che uno ha di se stesso cambia con il tempo e che questo è normale.

Mi spiegò anche velocemente che l'identità dell'individuo nasce dal confronto con l'altro e che laddove trova una somiglianza l'individuo produce il senso di appartenenza a un'entità collettiva definita come "noi" (famiglia, patria, gruppo di pari, comunità locale, nazione fino ad arrivare al limite all'intera umanità).

All'intera umanità?!

Come si fa?! Io ero sicuro di aver trovato la mia, l'ho persino scritta in un foglio!

Io ero sicuro... lo... lo... che parola breve, piccola... è facile da pronunciare e lì dentro ci può stare il mondo intero ma per costruirla, una intera vita... non basta... ”

di Roberto Carlos Gerboles

Mini monologo sull'identità. Un breve riflessione su un tema che mi sta molto a cuore.

Per riflettere:

- *Cosa significa per te il termine identità? Quali sono i tratti peculiari che ti caratterizzano?*
- *È possibile costruire e modificare la propria identità oppure è un aspetto che non muta con il tempo?*



- *Esiste solamente un'identità individuale oppure credi che accanto a quella coesistano anche altre identità? (Etnica, culturale, di genere...)*



LIBRO

Uno, Nessuno, Centomila (Luigi Pirandello)

Vitangelo Moscarda, detto Gengè, è un uomo benestante che vive nel paese di Richieri. Una mattina sua moglie Dida gli fa un'osservazione in sé innocua, ma che lo fa sprofondare in una profonda crisi esistenziale. La donna infatti gli fa scoprire una lieve pendenza del naso, un piccolo difetto di cui egli non aveva coscienza. Si accorge così che lui pensava di conoscersi e di sapere chi fosse, ma non è così: gli altri vedono in lui una moltitudine di difetti e di caratteristiche di cui lui non è a conoscenza. Lui non è “uno”, come credeva di essere, ma è “centomila” : ogni persona con cui entra in contatto lo vede in molto diverso. Il suo io è fratturato in un'infinità di maschere in cui lui non si riconosce.

In un primo tempo cerca di disfarsi delle immagini fittizie che gli altri hanno di lui. Considerato da tutti un usuraio, decide di infrangere platealmente questa maschera. Finge di sfrattare un poveraccio, Marco di Dio, quindi a sorpresa gli regala un'abitazione molto più bella. Ma il tentativo non ha l'effetto sperato: la folla, lungi dal ricredersi di avere una visione distorta della sua persona, lo considera matto.

La “follia” di Vitangelo (ovvero il suo sforzo di distruggere le maschere) continua: fa liquidare la banca paterna da cui ricavava il suo benessere,



maltratta la moglie... Finché gli amministratori, Dida e il suocero non iniziano a complottare per rinchiuderlo in manicomio. Vitangelo è avvertito della macchinazione da Anna Rosa, un'amica della moglie. Vitangelo, riconoscente, prova quindi a renderla partecipe della sua scoperta esistenziale, ma la donna, spaventata, per lo shock gli spara.



Ora tutti sono convinti che Vitangelo abbia avuto una relazione illegittima con Anna Rosa, cosa non vera. Ma Vitangelo decide di sopportare questa maschera, non vera, come dopotutto non sono vere tutte le altre. Fa mostra di pentimento, come se fosse davvero colpevole, dona tutti i suoi averi e costruisce un ospizio per i poveri, dove lui stesso va a vivere. Solo, povero, creduto pazzo da tutti, Vitangelo in qualche modo ne esce vincitore: ora non è più costretto a essere “qualcuno”, può essere “nessuno”, rifiutare ogni identità e rinnegare il suo stesso nome, abbandonarsi allo scorrere puro dell'essere e disgregarsi nella natura, vivendo attimo per attimo senza cristallizzarsi in nessuna maschera. Ora è nuvola, ora è vento, ora albero...



Per riflettere:

*Gli altri non ti vedono mai come vorresti che ti vedessero perché ognuno di noi è **uno, nessuno e centomila**.*

***Uno** perché sei quello che di volta in volta credi di essere.*

***Nessuno** perché dato il tuo continuo mutare sei incapace di fissarti in una personalità ben definita.*

***Centomila** perché ciascuno di quelli che ti avvicinano ti vede a suo modo e tu assumi tante forme o apparenze quante sono quelle che gli altri ti attribuiscono.*



Tema centrale è il senso della solitudine dell'uomo in modo estremamente mutevole, incomprensibile ed assurdo.

A chi non è capitato di sentirsi incompreso almeno una volta nella vita? Quante volte avremmo voluto dare un'immagine di noi più rispondente alla realtà, ma non ci siamo riusciti per timidezza o per un qualsiasi disagio interiore? Non solo in famiglia, ma anche a scuola o con la nostra comitiva di amici. E non ne abbiamo sofferto? Certamente sì.



- *Succede anche a te di indossare delle 'maschere' a seconda delle situazioni, del luogo in cui ti trovi, anche se queste non rispecchiano in modo fedele la tua personalità? Se sì, per quale motivo?*
- *'Centomila' sono le forme che la società attribuisce ad ogni persona. Dai importanza a come vieni visto dalle altre persone oppure per te è un giudizio irrilevante?*
- *Vivendo in una società in cui ogni aspetto della vita fa riferimento a delle immagini-idolo, dei modelli da raggiungere, anche a te capita di voler essere come o meglio degli altri per paura di non essere accettato?*

"Tutto il mondo è un palcoscenico e gli uomini sono soltanto degli attori che hanno le loro uscite e le loro entrate. E ognuno, nel tempo che gli è dato recita molte parti". (William Shakespeare)





LIBRO ILLUSTRATO

Io non sono come gli altri (Janik Coat)

Spesso accorgerci di non essere come gli altri ci mette a disagio. Ci sentiamo fuori non integrati, stonati, e istintivamente cerchiamo di adeguarci, uniformarci, dileguarci nella moltitudine. Tutto sommato ci fa sentire al sicuro, protetti essere come gli altri, essere circondati da persone come noi. Una volta era più facile. Le comunità e gli stili di vita erano molto più omogenee e la diversità veniva un po' emarginata e confinata. Oppure tollerata come eccentricità.



Lo scemo del villaggio o l'artista.

Oggi viviamo in una società aperta, multi tutto e dai mille punti di vista in cui l'individualità è spinta al massimo. Ciò che conto sono io, ciò che io desidero, sento, penso, scelgo. Possiamo immaginarci e costruirci come vogliamo. Come un omino lego.

Selezioniamo le nostre caratteristiche fisiche (ecchecivuoleoggi).

Prendiamo dallo scaffale il barattolo di sugo spirituale che preferiamo (c'è di tutto dal prodotto di marca, al marchio tradizionale, al prodotto discount ci sono anche quelli che ti regalano i punti e con 1000 hai un posto nell'aldilà).

Dovrebbe essere più semplice parlare di originalità e diversità.

Invece.



Archimede, Gianluigi, Basilio, Ruggero, Ulisse e Tobia, Ennio, Giovanni Maria, Ettore, Orietta, Penelope, Filippo, Nanà, Orazio, Dario, Mirella, Vercingetorige, Ludovico, Margherita, Luigino, Beniamino

C'è chi dice che le persone siano divise in due gruppi: quelle attratte dall'uguale a sé e quelle attratte dal diverso da sé.

Fermo restando che non c'è motivo di giudicare una propensione migliore dell'altra, tu da che parte stai?



POESIA *Identità (Giorgina Busca Gernetti)*

Non sono la fontana chioccolante
nella frescura ombrosa d'alta quercia,
ristoro per chi ha sete nel calore
della torrida estate di Canicola.
Non sono una leggera, bianca nuvola
vagante nell'azzurro in una danza
lieve che le trasforma il bel contorno
d'armonia cinto, soffice, impalpabile.
Non sono la mia ombra che mi segue
passo per passo invano. dalla luce
stampata sopra un muro scalcinato
come la scabra vita che trascino.
Chi sono io, che mi struggo nel dubbio?
Una lama di luce mi trascina
verso un fondo infinito, senza sosta,
come gorgo letale tra i marosi
del mare amaro che dianzi era amico.
Non so dove mi porti questa luce



ingannevole, forse, quasi trappola
tesa perché sprofondi in un abisso
senza un approdo certo, senza il vero.
Pena crudele inferta alla mia anima
da un dèmone malvagio che mi tenta
con la sua fatua luce fascinosa
perché mi perda per sempre nel nulla.

Non è quel Nulla cui tendere soglio,
ma un disperdersi vano, irreparabile,
di lieve polvere che il vento ignaro
solleva e via con sé lungi rapina.
Questa son io, son io. Questa son io!



POESIA *Sii il meglio (Douglas Malloch)*

Se non puoi essere un pino in cima alla collina,
sii una macchia nella valle, ma sii
la migliore, piccola macchia accanto al ruscello;
sii un cespuglio, se non puoi essere un albero.

Se non puoi essere un cespuglio, sii un filo d'erba,
e rendi più lieta la strada;
se non puoi essere un luccio, allora sii solo un pesce persico-
ma il persico più vivace del lago!

Non possiamo essere tutti capitani, dobbiamo essere anche un equipaggio,
c'è qualcosa per tutti noi qui,
ci sono grandi compiti da svolgere e ce ne sono anche di più piccoli,
e quello che devi svolgere tu è lì, vicino a te.



Se non puoi essere un'autostrada, sii solo un sentiero,
se non puoi essere il sole, sii una stella;
Non è grazie alle dimensioni che vincerai o perderai:
sii il meglio di qualunque cosa tu possa essere.



pentagramma

con musica e parole



CANZONE *Siamo chi siamo (Ligabue)*

Conosco una ragazza di Torino
Che ha un occhio mezzo vuoto e
un occhio pieno
E parla sempre di partire
Senza posti in cui andare
Prendere soltanto il primo volo
Siamo chi siamo
Siamo arrivati qui come eravamo
Abbiamo parcheggiato fuori mano
Si sente una canzone da lontano
Nel mezzo del cammin di nostra
vita
Mi ritrovai a non aver capito
Ma poi ci fu una distrazione
O forse fu un'insolazione
A dirmi non c'è niente da capire
Di tutte quelle strade
Averne presa una
Per tutti quegli incroci

Nessuna indicazione
Di tutte quelle strade
Trovarsi a farne una
Qualcuno ci avrà messi lì
Siamo chi siamo



Un giorno c'era un doppio
arcobaleno
Un giorno c'hanno attaccati al
seno
Un giorno c'hanno rovesciato il
vino
Siamo chi siamo
Siamo arrivati qui come eravamo
Abbiamo parcheggiato fuori mano
Tu non chiamare più che ti
richiamo
Conosco una ragazza di Salerno
Che non ha mai tirato giù lo



sguardo
Non sa che cosa sia la pace
Non dorme senza un po' di luce
Ancora un altro segno della croce
Di tutte quelle strade
Saperne solo una
Nessuno l'ha già fatta
Non la farà nessuno
Per tutti quegli incroci
Tirare a testa o croce
Qualcuno ci avrà messi lì

Siamo chi siamo
Il prezzo di una mela per Adamo
Il tempo dell'ennesimo respiro
E gli anticorpi fatti col veleno
Siamo chi siamo

La nebbia agli irti colli forse sale
Non ci si bagna nello stesso fiume
Non si finisce mai di avere fame
Conosco le certezze dello
specchio

E il fatto che da quelle non si
scappa
E ogni giorno mi è più chiaro
Che quelle rughe sono solo
I tentativi che non ho mai fatto
Siamo chi siamo
Siamo arrivati qui come eravamo
Si sente una canzone da lontano
Potresti fare solo un po' più
piano?





tavolozza

per forme e colori

Prima di leggere la descrizione, prenditi qualche minuto per guardare l'opera e raccogliere qualche impressione dai ragazzi. Quale potrebbe essere il titolo? Quali impressioni mi suscita? Cosa centra con il tema che state trattando? Se avessi dovuto rappresentare tu questa tematica, come l'avresti disegnata o scolpita o dipinta?



Descrizione

Nella tela ci si sposta dalla paranoia al sogno: forme e personaggi non hanno più contorni definiti e assumono indifferentemente e in modo inquietante i significati più vari, incredibili e contraddittori. Non è possibile infatti dire che cosa rappresenti il dipinto: a ogni occhiata ci sembra sempre qualcosa di diverso. Il tutto sembra non avere identità, movimentato dall'ambiente senza avere forma propria.





Apparizione di un volto, Salvador Dalí, 1938, olio su tela, 114,5x143,8 cm, The Wadsworth Atheneum, (Connecticut)





road trip

per programmare gli incontri

Il tema dell'**#identità** è considerato uno dei temi centrali dell'adolescenza. La crescita e lo sviluppo personale di ogni adolescente permette la costruzione di una propria identità unica e definita. Essendo una tematica di media difficoltà, sarebbe raccomandabile aver già trattato in precedenza temi del primo livello quali vita, corpo, famiglia, amicizia...

Ti suggeriamo di

Primo incontro di 40': monologo sull'identità di *Roberto Carlos Gerboles* con qualche domanda per riflettere **#taccuino**; visione di un video "La profezia dell'adolescenza" (durata 15') **#tablet**; concludere il primo incontro con la poesia "Sii il meglio" **#taccuino**; è consigliabile proporre la visione a casa di uno dei film proposti **#tablet**, oppure di uno dei libri suggeriti **#taccuino** per poter aprire un dialogo la volta successiva.

Secondo incontro di 40': partire con la discussione sul film/libro (puoi trovare già qualche domanda come esempio per partire. Poi sta a te calibrare la discussione in base al gruppo che ti trovi davanti); ascolto della canzone **#pentagramma**; attività da iniziare in presenza e concludersi poi a casa **#zaino**.

Terzo incontro di 40': video motivazionale (5') **#tablet** con una riflessione sul video appena visto; poesia "Identità" **#taccuino**; terminare l'incontro con il quadro **#tavolozza**.

Quarto incontro di 40': momento di preghiera **#bussola**; lettura e commento della testimonianza **#zaino**; si può concludere il percorso di formazione in modo divertente con l'ultima attività **#zaino**.



Crediti: Giada Berti, Alice Bortolin, Mauro Guerra, Emanuele Francescut, Alex Didonè, Riccardo Mior, Luigi Guenzi, don Davide Ciprian.

Centro Pastorale Adolescenti e Giovani, via Lozzetta 45, 33084 Cordenons (PN).

giovanicordiapn.com. Tutti i diritti riservati©

